



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
10 settembre 2026

Una linea ferroviaria per il porto alti fondali di Manfredonia



MANFREDONIA Il porto alti fondali

● **MANFREDONIA.** “L’annuncio del presidente dell’Autorità di Sistema Portuale, Francesco Mastro, sulla definizione del progetto per il recupero e la rifunzionalizzazione del Bacino Alti Fondali (BAF) di Manfredonia è una notizia eccellente per l’intera Capitanata. Tuttavia, un porto non può essere un’isola: la grande sfida per lo sviluppo commerciale del nostro territorio si vince solo se realizziamo una vera intermodalità come peraltro vuole e sollecita la UE con il Regolamento 2024/1679”. Lo dichiara il consigliere comunale di Foggia, Pasquale Cataneo.

“Il risanamento del porto industriale di Manfredonia rimarrebbe un’opera monca se non agganciato strategicamente a una rete di trasporto merci e passeggeri efficiente su ferro. Per questo motivo – prosegue l’esponente civico – è quanto mai urgente rimettere al centro dell’agenda politica e infrastrutturale regionale/nazionale il rilancio e l’elettrificazione dell’intera linea ferroviaria Foggia-Manfredonia, non solo del raccordo con il BAF, con un duplice utilizzo Cargo e Passeggeri. Questa tratta non deve essere concepita come un ramo secco o una linea solo estiva, bensì come un asse ferroviario e di intermodalità attivo tutto l’anno, sul modello perfettamente funzionante della Foggia-Lucera con i Monti

dauni”.

Cataneo sposta poi l’attenzione sull’area industriale del capoluogo dauno: “La chiave di volta per far decollare l’economia dell’intera provincia e dell’area vasta risiede nella connessione diretta del porto garganico con la piattaforma logistica intermodale di Incoronata. Creare un corridoio logistico integrato merci tra lo scalo marittimo di Manfredonia, l’attuale stazione di Foggia e il polo retroportuale dell’Incoronata permetterà al nostro territorio di inserirsi a pieno titolo nella rete europea TEN-T, intercettando i flussi commerciali tran-

sadriatici e continentali. Non solo. Si potrà valorizzare anche l’approdo sul versante crocieristico. A tal riguardo nei prossimi giorni organizzeremo eventi specifici a Foggia e a Manfredonia durante i quali presenteremo una proposta strutturata al riguardo”.

“L’investimento sul Bacino Alti Fondali di Manfredonia è uno dei tasselli, insieme a quello del Raccordo ferroviario con la Rete TEN-T, potrà essere ulteriormente efficace, efficiente ed economico con l’elettrificazione, l’eliminazione dei passaggi a livello e la realizzazione di sottopassi stradali della ferrovia sipontina con il Nodo urbano foggiano, con le stazioni centrale/AVE e il collegamento con l’aeroporto di Foggia. Chiederemo pertanto, attra-

verso il nostro consigliere provinciale Franco Nunziant, un tavolo di coordinamento urgente alla Provincia di Foggia che veda partecipi la Regione Puglia, i Comuni di Foggia e Manfredonia, il Consorzio ASI, l’AdSP e RFI, per definire e segnalare anche al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti l’urgenza di realizzazione di tali opere. Non possiamo più permetterci di tenere sle-

gate infrastrutture vitali che, con il loro duplice utilizzo per passeggeri e merci, sono essenziali per rendere più attrattivo e accessibile il nostro territorio. Visione sistemica, intermodalità e sostenibilità non possono restare solo parole d’ordine, servono atti concreti per frenare lo spopolamento e dare slancio competitivo e occupazionale alla Capitanata”, conclude Cataneo.

I COLLEGAMENTI

Con la linea adriatica e la piattaforma logistica di Foggia Incoronata

PREVISIONI ISTAT ETÀ MEDIA VERSO 52 ANNI, CROLLO DELLE NASCITE E BOOM DEGLI OVER 80: MENO GIOVANI, PIÙ ANZIANI IN OGNI PROVINCIA

Deserto demografico alle porte Meno 80mila pugliesi entro il 2030

GIANPAOLO BALSAMO

● Non è soltanto una questione di quanti pugliesi ci saranno tra venticinque anni. È soprattutto una questione di quanti lavoratori, consumatori, contribuenti e famiglie resteranno a sostenere l'economia regionale.

MENO 80MILA NEL 2030 - Le nuove previsioni demografiche dell'Istat, aggiornate al 2025 e pubblicate lo scorso 31 agosto, consegnano alla Puglia uno degli scenari più impegnativi del Paese: dagli attuali 3 milioni e 880mila di residenti la regione è destinata a scendere a circa 3 milioni e ottocentomila già nel 2030 e a poco più di 3,27 milioni nel 2050, con una perdita di quasi 600mila abitanti rispetto a oggi, pari a circa il 15%.

L'Istat sottolinea che la diminuzione della popolazione in età lavorativa ridurrà la disponibilità di forza lavoro, ponendo nuove sfide al sistema economico e al welfare. Per la Puglia il tema è particolarmente delicato perché la regione parte già da una situazione di forte denatalità: nel 2024 sono nati appena 24.289 bambini, 1.302 in meno rispetto all'anno precedente, mentre la popolazione censita al 31 dicembre 2024 era già scesa a 3.877.395 residenti. Il risultato sarà una progressiva riduzione della platea sulla quale poggiano occupazione, consumi e gettito fiscale.

MENO LAVORATORI - Meno giovani significa innanzitutto meno persone che entrano nel mercato del lavoro proprio mentre aumenta il numero di chi ne esce per raggiunti limiti di età. E questo può diventare un freno alla crescita delle imprese pugliesi, soprattutto nei settori che già oggi faticano a trovare personale. La demografia rischia così di trasformarsi in

una variabile economica sempre più pesante: non soltanto perché diminuisce il numero complessivo degli abitanti, ma perché cambia radicalmente la loro composizione. La popolazione anziana crescerà infatti molto più rapidamente di quella giovane.

Nel Mezzogiorno, secondo l'Istat, l'età media salirà fino a 52,1 anni nel 2050, superando quella del Nord e del Centro, mentre l'invecchiamento sarà particolarmente intenso nelle aree interne. Per la Puglia questo significa una domanda crescente di sanità, assistenza, servizi domiciliari e strutture dedicate alla popolazione anziana, proprio mentre si restringerà la base di popolazione attiva chiamata a finanziarli. È il paradosso della transizione demografica: aumentano i bisogni e diminuiscono le persone disponibili a soddisfarli.

CONSUMI DIVERSI - Anche il mercato dei consumi sarà destinato a cambiare. Una popolazione più anziana e composta da famiglie sempre più piccole avrà esigenze diverse: meno domanda legata a scuola, prodotti per l'infanzia e prima casa, maggiore richiesta di servizi sanitari, assistenziali, abitazioni adeguate e beni destinati alla terza età. L'Istat prevede infatti che le famiglie continueranno ad aumentare, ma saranno progressivamente più piccole, anche per effetto della crescita delle persone sole. Per il sistema economico pugliese si apre dunque una fase nella quale non basterà più misurare il Pil o il numero degli occupati: bisognerà capire come cambierà la domanda interna.

Un negozio, un supermercato, una scuola, un ambulatorio o un servizio di trasporto non possono infatti essere programmati ignorando la struttura futura della popolazione. E il problema sarà ancora più

evidente nei territori lontani dai grandi centri. L'Istat segnala che le aree interne, soprattutto nel Mezzogiorno, continueranno a perdere popolazione più rapidamente dei centri urbani, ampliando i divari territoriali.

CIRCOLO VIZIOSO - Per la Puglia il rischio è quello di una doppia velocità: da una parte le città capaci di attrarre giovani, studenti, servizi e imprese; dall'altra piccoli comuni e aree interne alle prese con lo spopolamento, la riduzione dei servizi e un progressivo invecchiamento. Un circolo vizioso difficile da spezzare: meno residenti significa meno domanda, meno attività economiche e meno servizi; meno servizi significa a loro volta minore capacità di trattenere giovani e famiglie. Ma lo scenario non è necessariamente un destino già scritto. Le stesse previsioni Istat sono scenari costruiti sulla base di ipotesi relative a fecondità, sopravvivenza e movimenti migratori e servono proprio a programmare le politiche economiche e sociali.

REGIONE PIÙ ATTRATTIVA - Per la Puglia la partita, dunque, è già cominciata: rendere il territorio più attrattivo per i giovani, trattenere competenze, favorire l'occupazione femminile, sostenere le famiglie e soprattutto riuscire ad attrarre nuovi residenti dall'estero e dalle altre regioni.

Perché il vero costo della crisi demografica non sarà soltanto avere meno pugliesi. Sarà avere meno persone in età da lavoro proprio quando la regione avrà bisogno di più risorse per assistere una popolazione sempre più anziana.

E per un'economia che deve ancora colmare il divario occupazionale con il resto d'Italia, questa potrebbe diventare una delle sfide decisive dei prossimi venticinque anni.



DENATALITÀ
In Puglia
nel 2024
sono nati
appena
24.289
bambini





ETÀ MEDIA

**La
popolazione
anziana
crescerà
infatti molto
più
rapidamente
di quella
giovane**

Accise: ultimi calcoli sulla proroga del taglio, atteso oggi il decreto

Carburanti. Per il vicepremier Salvini l'obiettivo è di confermare lo sconto «fino a fine mese», ma resta il nodo coperture. Più tempo per gli aiuti mirati

Lorenzo Pace

ROMA

Il tempo per mettere nero su bianco le nuove misure mirate contro il caro carburante non è stato sufficiente. E così dovrebbe arrivare in giornata una nuova proroga del taglio delle accise sul gasolio. Da fine luglio vale 17 centesimi al litro, ed è in attesa di estensione con il quindicesimo provvedimento (otto decreti legge e sette decreti interministeriali) messo in campo dall'inizio della crisi energetica.

Per le tempistiche precise, in attesa della convocazione del Consiglio dei ministri, i tecnici sono al lavoro per fare il punto sulle risorse disponibili e quindi su quanti giorni potranno essere coperti. L'ultima parola sulle misure sarà della premier Giorgia Meloni. Ma ieri è stato il vicepremier Matteo Salvini a indicare l'obiettivo è di portare lo sconto «fino a fine mese». Giusto in tempo per mettere in campo delle misure selettive per l'ultimo trimestre dell'anno.

Un cambio di rotta era stato annunciato esplicitamente dalla premier Giorgia Meloni. Le parole della premier risalgono alla festa di Bari per il record di longevità del Governo di una settimana fa. Per questo, a Palazzo Chigi si sarebbe fatto volentieri a meno dell'ennesima proroga. Ma l'accelerazione, politica oltre che tecnica, non è arrivata in tempo. Così, il conto delle risorse pubbliche messe in campo aumenterà ancora. Finora, soltanto per quanto riguarda i tagli alle accise, è arrivato a

costo giornaliero della sforbiciata attuale è di circa 10 milioni, con l'ipotesi di altri quindici giorni di sconto serviranno circa 180 milioni.

Il percorso ipotizzato per la fine dell'anno resta quello raccontato sul Sole 24 Ore di ieri: dopo la proroga, è atteso un meccanismo di aiuti selettivi su base trimestrale per coprire ottobre, novembre e dicembre, mentre l'orizzonte 2027 verrà affidato alla legge di Bilancio, quando tra l'altro prende sempre più piede il ritorno di un contributo delle banche, come ribadito ieri dal sottosegretario al ministero dell'Economia Federico Freni.

Sul tavolo resta aperto il confronto tra le forze di maggioranza, che ormai va avanti da settimane, sui beneficiari degli aiuti selettivi. Il modello allo studio del Mef, imperniato su un bonus benzina riconosciuto dalle imprese ai propri dipendenti tramite sgravio fiscale, non sarebbe sufficiente secondo Salvini, per il quale andrebbero aiutati anche gli autonomi. Anche per questa estensione, però, andranno trovate le coperture.

Alla Camera, intanto, entra nel vivo l'iter dei tre precedenti decreti legge sui carburanti. Che ieri, con un emendamento del Governo approvato in commissione Finanze, sono stati accorpati. Il correttivo, inoltre, ha ampliato ancora la dote destinata agli autotrasportatori. Le risorse per il settore, adesso, sono arrivate a 397,6 milioni di euro.

Non solo. Perché il decreto, che arriverà in Aula alla Camera lunedì prossimo, ha subito altri ritocchi. Il primo riguarda la richiesta alle società energetiche, con ricavi superiori a ventimiliardi, dell'anticipo d'imposta del 39% sugli utili, approvata nell'ultimo decreto legge. La modifica stabilisce che il versamento «è dovuto esclusivamente con riferimento alle ritenute e alle imposte sostitutive relative agli utili la cui distribuzione sia stata deliberata» prima dell'entrata in vigore della norma «e la cui corresponsione sia prevista in data successiva al 31 dicembre 2026».

Due novità riguardano l'ex Ilva. La prima dispone che la restituzione dei finanziamenti pubblici da parte dei commissari straordinari di Ilva e Acciaierie d'Italia avvenga con priorità su ogni altro credito verso le procedure di amministrazione straordinaria - fatta eccezione per i crediti da lavoro - e inoltre conferma l'esonero da responsabilità penale, amministrativa e civile per i commissari che agiscono in attuazione del Piano ambientale. Il secondo emendamento trasferisce allo Stato, sottraendola alle Regioni, la competenza sull'Autorizzazione integrata ambientale per gli impianti dichiarati di interesse strategico nazionale.

Nessuna novità sostanziale, infine, per l'altro filone inserito nell'ultimo Dl, ovvero il gioco online, con l'approvazione di un emendamento che di fatto è una norma di coordinamento per il passaggio all'entrata in vigore del nuovo Testo unico sulle imposte sui redditi

2,075 miliardi di euro, che diventano 2,613 miliardi se vengono inclusi anche gli aiuti destinati alle imprese di auto-trasporto, agricoltura e pesca tramite crediti d'imposta. Considerando che il



Con un emendamento del Governo sono stati accorpati gli ultimi DI carburanti. Il testo andrà in Aula alla Camera lunedì

dal 1° gennaio 2027. Tradotto: la stretta di Giorgetti, che dispone la non deducibilità delle spese per le campagne informative sui giochi, resta intatta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affitti brevi, la stretta sempre più forte Bruxelles colpirà anche le case vuote

Turismo. La Commissione Ue presenta il suo piano per regolamentare le locazioni a breve termine. Il testo finale conferma la linea dura e semplifica l'accesso alle misure restrittive: i limiti potranno scattare anche verso gli immobili a disposizione

Giuseppe Latour

La stretta arriva e, anzi, si rafforza. Bruxelles non fa marcia indietro, dopo le polemiche che in questi giorni hanno accompagnato la bozza dell'Affordable housing act, la nuova regolamentazione europea in materia di affitti brevi. Ieri il commissario all'Edilizia abitativa, Dan Jørgensen ha presentato, insieme alla vicepresidente della Commissione europea, Teresa Ribera il testo che l'esecutivo comunitario propone di adottare per dare alle amministrazioni locali gli strumenti normativi per limitare il fenomeno delle locazioni turistiche e, con alcuni passaggi inseriti nel testo finale, delle case vuote tenute a disposizione. Un testo che conferma le intenzioni politiche emerse finora. Anche se ora dovrà passare dal Parlamento e dal Consiglio per arrivare all'approvazione finale.

Quando il rapporto tra prezzi e redditi è almeno di dieci restrizioni ammesse senza altri paletti

L'obiettivo è creare un ombrello normativo che possa proteggere gli interventi restrittivi delle amministrazioni

L'elemento chiave del provvedimento è la definizione di area sotto stress abitativo: si tratta di quei quartieri in cui alcuni indicatori denunciano una situazione difficile da sostenere per i residenti. Comuni e Regioni, per invertire questa tendenza negativa, potranno adottare contromisure. L'articolo 5 le elenca, in modo generico: saranno le amministrazioni a individuare gli strumenti da mettere concretamente in campo. Sarà possibile restringere l'accesso alle locazioni turistiche, come in Italia già succede a Firenze o a Bologna.

Ma sarà anche possibile limitare l'utilizzo o la vendita degli immobili. Su questo punto, certamente il più contestato della normativa, i documenti della Commissione spiegano che il regolamento «non introduce alcuna restrizione all'acquisto o all'utilizzo di seconde case» e non dà alle autorità regionali o locali il potere di farlo. Il richiamo riguarda, invece, solo alcuni paesi membri nei quali queste misure già esistono. Bisognerà, insomma, confrontarlo con le previsioni del nostro Codice civile.

I parametri che danno accesso alla definizione di area sotto stress abitativo vengono confermati, con una significativa stretta ulteriore. L'elemento chiave è il rapporto di otto tra prezzi medi di acquisto delle case e reddito pro capite: vuol dire, in concreto, che per comprare un immobile devono servire al massimo otto anni di guadagni. Sopra questa soglia la

situazione viene considerata critica. Per consentire ai Comuni di far scattare le limitazioni andrà verificato un altro parametro: nei dieci anni precedenti questo rapporto deve essere peggiorato. Infine, servirà una valutazione essenzialmente politica: in base alle tendenze demografiche bisognerà essere convinti che, nei tre anni successivi, la situazione non sia destinata a migliorare.

Questo sistema - è una delle novità del testo definitivo - cambia quando il rapporto tra prezzi e redditi sia almeno di dieci: in questi casi, considerati più gravi, non servirà guardare lo storico. Si tratta di una situazione che potrebbe verificarsi in alcune città italiane, come Milano o Firenze. Le restrizioni, in ogni caso, potranno durare al massimo cinque anni. Se dopo questo periodo i numeri dell'area sotto stress restano negativi, sarà possibile una proroga. L'altra novità del testo finale riguarda il fenomeno delle case vuote: il regolamento mette l'ombrello europeo a disposizione dei Comuni che vogliano anche disincentivare gli immobili a disposizione. Anche in questo caso con restrizioni ad affitto e compravendita: una possibilità sarebbe, ad esempio, quella di vietare in questi immobili l'affitto breve occasionale. Queste misure restrittive non potranno, comunque, essere applicate quando il fatto che la casa resti vuota sia giustificato da ragioni di studio, lavoro o salute.

Il regolamento, stando alle indicazioni della Commissione europea, non nasce per imporre direttamente vincoli agli affitti brevi o per limitare il fenomeno in modo indiscriminato, ma per creare un contesto di certezze normative a beneficio delle amministrazioni che vogliano attivare limitazioni. «Non stiamo imponendo obblighi. La decisione di intervenire e la scelta delle misure da adottare rimangono di esclusiva competenza dell'autorità competente», dice Ribera. Per Jørgensen, gli affitti brevi sono «un'idea valida», ma «riscontriamo aree urbane in cui l'aumento delle locazioni a breve termine ha progressivamente allontanato i comuni cittadini dalle proprie abitazioni, determinando un rincaro dei prezzi del tutto inaccettabile».

In Italia è avvenuto, ad esempio, che Comuni come quello di Firenze dovessero affrontare svariati ricorsi sulle loro delibere in tema di affitti brevi. Il problema, evidentemente, è diffuso anche nel resto d'Europa. «L'Affordable housing act - spiega dalla Commissione - porta chiarezza e prevedibilità e risponde alla richiesta dei paesi membri e dei Comuni di avere una maggiore certezza normativa su come possono comportarsi all'interno del Mercato unico europeo». Grazie al nuovo regolamento sarà molto più semplice attivare restrizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proposta. Il testo finale presentato dalla Commissione ha confermato i contenuti delle bozze

Confindustria Alberghi: «Giusto dare ai Comuni strumenti certi»

Le imprese

Per la presidente Fabri è doveroso contrastare l'uso speculativo degli affitti

Un intervento positivo, anche se bisognerà mantenere alto il livello di tutela verso la proprietà privata. Elisabetta Fabri, presidente di Confindustria Alberghi, accoglie con favore l'impianto del regolamento europeo appena proposto dalla Commissione. «Affronta - spiega - un tema cruciale e da noi sollecitato da tempo: la necessità di governare in modo chiaro ed equilibrato il fenomeno degli affitti brevi, restituendo alle amministrazioni locali strumenti certi per arginare le distorsioni del mercato. Accogliamo con favore l'orientamento di fornire un solido e definito potere di regolamentazione ai Comuni».

In Italia, finora, «le delibere e i tentativi di regolamentazione promossi dalle diverse amministrazioni locali hanno incontrato un percorso complesso, spesso ostacolato da incertezze normative e contenziosi. L'introduzione di un

quadro di riferimento comune e di parametri oggettivi per individuare le aree sotto stress abitativo - prosegue Fabri - consentirà finalmente ai sindaci di intervenire con delibere efficaci per contenere la speculazione e tutelare la vivibilità delle nostre città».

Resta aperta una questione: la tutela della proprietà privata. «Se da un lato è doveroso contrastare l'uso meramente speculativo degli affitti brevi che sottrae immobili alla residenzialità, dall'altro occorre evitare limitazioni sproporzionate o punitive nei confronti dei proprietari immobiliari, così come va garantita la semplificazione della gestione, evitando di intro-

durare soluzioni ingestibili per il loro livello di complessità burocratica e amministrativa», dice la presidente. Sì, dunque, «a una gestione equilibrata, alla trasparenza e al ripristino di una corretta dinamica di mercato nel settore ricettivo; no a vincoli che ledano ingiustificatamente la proprietà privata».

Di segno diverso la posizione di Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia: «La proposta di regolamento pretende di attribuire a non meglio precisate autorità competenti nei vari Paesi il potere di vietare la compravendita di immobili e di utilizzarli per locazioni di breve durata. Non stané in cielo né in terra, sia per ragioni di rispetto del principio di sussidiarietà, sia per la smaccata violazione della libertà contrattuale e del diritto di proprietà». E il presidente di Aigab, l'associazione dei gestori affitti brevi, Marco Celani parla di intervento ideologico: «Gli algoritmi di Bruxelles decidono che le famiglie italiane non possono più contare neanche su un immobile di proprietà, legittimamente posseduto e magari legittimamente ereditato, se hanno deciso di integrare il proprio reddito affittandolo temporaneamente ai viaggiatori».

—G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spaziani Testa (Confedilizia): smaccata violazione di libertà contrattuale e del diritto di proprietà